

## L'INTERVISTA

“Troppo trancianti il sì e il no. Della legge si occupi il Parlamento”

# “Giusto disertare le urne stupisce chi cambia idea”

*Monsignor Lambiasi: referendum inopportuni*

MARCO POLITI

ROMA — Bocche chiuse alla Cei sull'affare Fini. «Non intendo esprimere giudizi su un leader politico», afferma con decisione monsignor Francesco Lambiasi, membro del Consiglio permanente della conferenza episcopale italiana. «Lo faccio proprio per non aggravare il pregiudizio su una presunta interferenza della Chiesa in campo politico — aggiunge — e in ogni caso ritengo che la scelta dell'astensione si imponga oggettivamente come scelta giusta per la vita».

Il vescovo Lambiasi, alla Cei, è presidente della commissione per la dottrina della fede e al tempo stesso ha l'incarico di assistente generale dell'Azione cattolica. Dunque, un prelado esattamente al crocevia tra la tutela della dottrina e l'ascolto della società. La sede migliore per affrontare gli eventuali problemi della legge sulla procreazione assistita, sostiene, «resta il Parlamento».

**Monsignor Lambiasi, un leader politico di primo piano dello schieramento che approvò la legge sulla procreazione assistita, ora afferma in pubblico che voterà Sì a tre quesiti su quattro. E' una sorpresa per chi come la Chiesa ha puntato sull'esistenza di uno zoccolo duro favorevole alle legge così com'è?**

«Non voglio proprio scendere nei particolari sull'una o l'altra scelta di un leader politico. Non ha senso che lo faccia come ve-

sco e nemmeno come privato cittadino».

**Ma la sua opinione?**

«Ritengo che la scelta dell'astensione si imponga oggettivamente. Non è questione di schieramenti. E' semplicemente una scelta per la vita. L'abrogazione di una serie di punti rischierebbe in effetti di portarci ad una situazione selvaggia. Per questo l'astensione è la scelta più convincente».

**Se uno prima approva una legge e poi annuncia di volerne abrogare parti qualificanti susciterà pure qualche interrogativo?**

«Suscita meraviglia. Qualcuno potrà dire che non si vede coerenza. In ogni caso, ripeto, io non mi pronuncio sulle singole persone».

**Nell'imminenza del voto l'atmosfera si sta surriscaldando. C'è chi dà di «stupidi o traditori» ai cattolici, che intendessero recarsi alle urne anche per dire No. Condivide?**

«Concentriamoci sulle ragioni espresse dal Comitato Scienza e Vita (che propaga da l'astensio-

ne, ndr). Per me sono persuasive e convincenti. Non c'è bisogno di dare giudizi su chi attua scelte difformi. I firmatari dell'appello del comitato sono cattolici e non cattolici, c'è anche chi ha orientamenti di pensiero diversi ed è persino appartenente ad una confessione diversa. Dunque la proposta dell'astensione va oltre il fatto confessionale ed è basata su ragioni solide. Non tocca a me valutare scelte differenti».

**Cosa coglie come vescovo degli umori della gente, che fra qualche settimana andrà a votare?**

«Sento che c'è un grande bisogno di informazione serena e obiettiva. Non si sta facendo un servizio all'opinione pubblica. Vedo che molte persone sono perplesse. Ecco perché il referendum non è il modo giusto per risolvere le questioni legate alla procreazione assistita».

**Chi dovrebbe decidere allora?**

«Il Sì e il No sono troppo trancianti. E' evidente che non è con un voto del genere che si affrontano i problemi. E' il Parlamento che deve occuparsi di questi problemi, non può essere il singolo cittadino».

**Vuol dire che spetta comunque al Parlamento esaminare e decidere eventuali modifiche alla legge?**

«A me sembra che tocchi al Parlamento valutare come funziona la legge. Un referendum non è lo strumento opportuno».

**Monsignor Lambiasi, fra i cittadini elettori non ha riscontrato anche una certa irritazione per il fatto che la gerarchia ecclesiastica pensa di indicare esattamente l'atteggiamento che uno deve tenere di fronte alle urne?**

«Dire questo non è un servizio alla verità. Qui è in gioco la questione della vita. Non si può dire "va bene" quando la Chiesa parla di pace e rispondere "non ci sto", quando parla di vita. I vescovi hanno semplicemente sostenuto la legittimità del non voto. Poi la gente decide liberamente. E c'è invece un Comitato formato da personalità delle più diverse tendenze che dà l'indicazione dell'astensione».

**E' ottimista sull'esito della consultazione?**

«Mi auguro che prevalga il buon senso e che le persone siano aiutata a riflettere. Ne sono convinto: o il Sì o il No comportano rischi grossi».